

Francesca Frigerio

QUANDO LE PAROLE CANTANO

LA SCRITTURA MUSICALE
DI DOROTHY RICHARDSON



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3281-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2010

*Ai miei genitori,
ora nonni*

There would certainly be music in
heaven; but no books.

D. Richardson, *Pilgrimage*

Ringraziamenti

Come per tutti i progetti che si sviluppano nel corso di anni, sono molte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro.

Ringrazio innanzitutto Antonella Cagnolati, amica e collega di indomita energia, per avermi invitata a pubblicare nella collana “Donne nel Novecento”, da lei diretta.

La Sezione di Anglistica, in particolare Marialuisa Bignami, e il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Comparate dell’Università degli Studi di Milano hanno sostenuto il mio lavoro sia negli anni del Dottorato che in quelli dell’Assegno, finanziando partecipazioni a convegni e soggiorni di ricerca. Un ringraziamento speciale va a Giovanni Iamartino, che si è sempre impegnato in prima persona perché potessi lavorare serenamente, anche consentendomi di attingere, nei momenti del bisogno, al suo equilibrio e al suo senso dell’umorismo.

Negli anni della nostra collaborazione, Francesca Orestano ha assecondato i miei interessi, anche quando mi allontanavano dai progetti comuni, e ha sempre trovato il tempo per leggere i lavori che le sottoponevo. Caroline Patey, che ha assistito alla nascita del mio percorso di studiosa e di questo progetto, è stata per me un esempio di rigore nella ricerca e di scrittura artigiana al quale ho sempre cercato di ispirarmi.

In Giuliana Iannaccaro ho trovato un’amica e collega preziosissima, che mi ha spronata in tutti i modi a concludere la stesura del volume, anche se la possibilità di confrontarmi con lei e il suo sostegno vanno ben al di là di queste pagine.

Nelle fasi iniziali del progetto, Alessandro Vescovi ha letto il primo capitolo, e lo ringrazio, anche per l'interesse che ha sempre dimostrato per il mio lavoro. Anche Alessandra Petrina ha accettato di leggere alcune mie pagine quando erano ancora allo stadio embrionale, con l'entusiasmo di una persona sempre pronta a illuminarsi di letteratura e di musica.

Vorrei ringraziare anche i membri del Laboratorio di Filosofia della Musica dell'Università degli Studi di Milano, che mi hanno offerto l'opportunità di partecipare ai loro interessantissimi incontri periodici. Carlo Serra, in particolare, ha discusso con me l'impianto teorico del progetto e commentato con l'acume di sempre le pagine introduttive, offrendomi consigli preziosi.

Fuori dall'accademia, il pensiero corre immediatamente a Sergio Lanza, che ha accompagnato fin dalle prime battute il mio percorso di avvicinamento alla letteratura e alla musica. Le sue lezioni su "Musica e..." mi hanno regalato spunti di riflessione e entusiasmi per i quali non potrò mai ringraziarlo abbastanza e le chiacchierate pomeridiane di questi anni hanno contribuito, spesso nei modi più inaspettati, a modellare le pagine che seguono.

La consulenza linguistica che Andy ha voluto regalarmi testimonia del garbo con il quale va incontro alla vita.

Gran parte del lavoro di ricerca preparatorio alla stesura di questo volume si è svolta all'estero. La mia gratitudine va senz'altro all'Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, e in particolare a David Freedberg, allora direttore, per avermi concesso una *fellowship* che mi ha permesso di lavorare nelle migliori condizioni che uno studioso possa augurarsi. Vorrei ricordare, in ogni modo, tutto il personale dell'Academy, che ha sempre facilitato ogni fase del mio lavoro, e quello della Butler Library, dove ho trascorso ore intensissime di scrittura e di studio. A Marco, al suo affetto e al suo spirito critico ineguagliabile, quelle ore devono molto.

Durante le ricerche sul materiale inedito di Richardson ho ricevuto un aiuto grandissimo anche dai bibliotecari della Beinecke Library e della British Library, di cui non dimentico la gentilezza e la puntualità nell'accogliere ogni mia richiesta.

Negli ultimi anni, le mie ricerche si sono sviluppate principalmente nell'alveo della Word and Music Studies Association, i cui convegni

hanno rappresentato un momento insostituibile di confronto e discussione. Werner Wolf, che ci ha terrorizzati per anni con le sue critiche feroci, mi ha dimostrato una disponibilità che pochi altri hanno offerto, commentando le mie pagine con rigore, ma soprattutto con rispetto e grande onestà intellettuale. Anche Walter Bernhart e Delia da Sousa Correa si sono prestati al gravoso compito della lettura, e a loro va quindi il mio grazie, così come a Beate, Bernhard, David, Frieder e a tutto il gruppo dei “giovani”, perché hanno animato le chiacchierate più informali a margine dei convegni. È a Peter Dayan, però, che rivolgo il mio grazie più sentito: quello con lui è stato uno degli incontri più significativi di questi dieci anni di ricerca. La sua straordinaria intelligenza, l’ironia e lo sguardo trasparente sulla letteratura e sulla vita, che ha voluto condividere con me nei nostri scambi epistolari, sono un tesoro che spero mi accompagnerà in ogni avventura della mente.

La passione per Richardson mi unisce, ovviamente, al piccolo ma agguerrito drappello di studiosi che hanno dato vita alla Dorothy Richardson Society. Scott McCracken ha seguito il mio lavoro con grande attenzione e partecipazione, e ha il merito — o la colpa — di avermi convinta a continuare a scrivere su Richardson anche in futuro, coinvolgendomi nei nuovi progetti che attendono l’associazione. Grazie anche a Joanne Winning e a tutto il gruppo di lavoro londinese, che ha ascoltato con grande attenzione i miei contributi.

Francesca Cosi ha curato gli aspetti redazionali di questo volume con la pazienza e la precisione che le sono proprie: senza la sua perizia informatica tutto sarebbe stato più complicato. Soprattutto, senza la presenza costante e l’affetto suoi e di Alessandra questi anni di lavoro non avrebbero avuto lo stesso sapore.

Massimo non è solo il coautore dei miei giorni, ma anche, moralmente, di questo libro: se sono riuscita a darlo alla luce, lo devo al suo amore e al suo supporto incondizionati.

Indice

11 *Premessa*

25 **Capitolo I**
L'ombra di Euridice

1.1 "A Few Facts for You...", 25 — 1.2 Accordi e disaccordi, 40 — 1.3 Dissonanze moderniste, 53 — 1.4 Il canto delle sirene, 64

73 *Variazione londinese n. 1*

75 **Capitolo II**
Anatomia del suono

2.1 La voce del corpo, 75 — 2.2 "Thy Body is the Song, Thy Mouth the Music", 86 — 2.3 Sinfonie d'interno borghese, 113 — 2.4 Il corpo ritrovato, 130

1513 *Variazione londinese n. 2*

153 **Capitolo III**
«A single word sounded the secret of the universe»

3.1 Nel laboratorio della scrittura, 153 — 3.2 L'eterno ritorno. O, dei Notturmi di Chopin, 171 — 3.3 La voce della parola, 187 — 3.4 Suoni di carta, 201 — 3.5 Sinfonie londinesi, 222 — 3.6 Ritmi del corpo e della scrittura, 246

267 *Variazione londinese n. 3*

269 **Capitolo IV**
Pellegrinaggi

4.1 Del muto e del sonoro, 270 — 4.2 “Non si deve sempre parlare”, 280 — 4.3
L’alfabeto del silenzio, 288

303 *Bibliografia*

315 **Indice dei nomi**